

1-2026

no ti zia rio

2021
2022
2023
2024
2025
2026



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale



consiglio nazionale 2 0 2 1 - 2 0 2 6

Gianmario GAZZI	Presidente	fino al 21 ottobre 2023
Barbara ROSINA	Presidente	dal 22 ottobre 2023
Barbara ROSINA	Vicepresidente	fino al 21 ottobre 2023
Mirella SILVANI	Vicepresidente	dal 22 ottobre 2023
Mirella SILVANI	Segretario	fino al 21 ottobre 2023
Erika TOGNACCINI	Segretario	dal 22 ottobre 2023
Filippo SANTORO	Tesoriere	fino al 25 marzo 2023
Francesco POLI	Tesoriere	dal 28 aprile 2023
Annunziata BARTOLOMEI	Consigliera	fino al 23 gennaio 2024
Federico BASIGLI	Consigliere	fino al 21 ottobre 2023
Elma BATTAGLIA	Consigliera	dal 28 aprile 2023 al 16 giugno 2025
Giovanni CABONA	Consigliere	
Elisa CONCINA	Consigliera	
Massimo CORRADO	Consigliere	dal 21 giugno 2024
Vincenza FICHERA	Consigliera	
Sofia LANZAVECCHIA	Consigliera	fino al 17 settembre 2022
Laura PARADISO	Consigliera	dal 21 giugno 2024
Corrado PARISI	Consigliere	
Claudio PEDRELLI	Consigliere	
Francesco POLI	Consigliere	fino al 27 aprile 2023
Valentina PRISCIANDARO	Consigliera	dal 28 aprile 2023
Angela ROSIGNOLI	Consigliera	dal 21 giugno 2024
Filippo SANTORO	Consigliere	dal 25 marzo 2023
Antonella TRIPIANO	Consigliera	fino al 4 novembre 2022





editoriale

di Barbara ROSINA
Presidente



Questo documento è una restituzione politica del mandato consiliare 2021–2026 del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Assistenti Sociali. Non un bilancio contabile né una cronaca dell’attività svolta, ma un atto di consapevolezza collettiva: restituire alla comunità professionale e al sistema pubblico il senso di un lavoro esercitato in anni complessi, in cui la professione è stata più esposta, più necessaria, ma anche più frequentemente messa in discussione.

Il mandato ha avuto inizio nel marzo 2021, in un Paese ancora attraversato dalle conseguenze della crisi pandemica, ma già immerso in trasformazioni sociali, economiche e istituzionali profonde. Un contesto segnato da nuove povertà, polarizzazione dell’opinione pubblica, ridefinizione del welfare, nuovi investimenti economici, sfiducia diffusa verso le istituzioni e attacchi crescenti a chi opera nei servizi pubblici.

La prima parte del mandato si è svolta sotto la Presidenza di Gianmario Gazi. Da ottobre 2023, la guida del Consiglio Nazionale è passata a Barbara Rosina, nel segno della continuità politica e della consapevolezza che il ruolo dell’Ordine richiedeva una presenza ancora più netta, capace di presidiare con chiarezza la funzione pubblica e l’autonomia della professione. Il cambiamento ha coinvolto anche l’Ufficio di Presidenza, con il passaggio di testimone da Filippo Santoro a Francesco Poli nel ruolo di

Tesoriere, la nomina di Mirella Silvani a Vicepresidente (già Segretario) e l'ingresso di Erika Tognaccini come nuova Segretario. Un mandato, quello 2021-2026, che ha visto due elezioni suppletive inizialmente con le dimissioni di Sofia Lanzavecchia e Antonella Tripiano, sostituite da Elma Battaglia, poi dimessasi a giugno 2025 per assumere la carica di Vicepresidente del Consiglio regionale dell'Ordine della Calabria, e Valentina Prisciandaro e, successivamente con le dimissioni di Annunziata Bartolomei, Federico Basigli e Gianmario Gazzi sostituiti da Massimo Corrado, Laura Paradiso e Angela Rosignoli.

Transizioni istituzionali gestite con responsabilità e senso della misura, che hanno rafforzato la coesione interna e la capacità operativa del Consiglio Nazionale, avvenute nel segno della continuità politica e della responsabilità istituzionale, con l'obiettivo comune di rafforzare il profilo pubblico del CNOAS, consolidare la sua capacità amministrativa e affermarne il ruolo come corpo intermedio della Repubblica.

In continuità tra le due fasi del mandato, il Consiglio Nazionale ha operato in un quinquennio attraversato da riforme strutturali e trasformazioni profonde del sistema di welfare, che hanno richiesto visione, capacità di presidio istituzionale e assunzione di responsabilità.

Dalla sanità territoriale alle riforme della non autosufficienza e della disabilità, dall'attuazione del PNRR alla definizione dei LEPS, fino ai cambiamenti nei sistemi di tutela e giustizia, abbiamo accompagnato processi complessi, spesso inediti, lavorando per rafforzare il ruolo pubblico del servizio sociale e la sua funzione di garanzia dei diritti.

In questo percorso, non sono mancate fasi di esposizione pubblica e momenti di tensione, talvolta alimentati da campagne mediatiche ostili o da narrazioni distorte del lavoro nei contesti di tutela, in particolare a danno della professione di assistente sociale. Abbiamo scelto di non farne il centro del nostro agire, ma di collocarle nel quadro più ampio della responsabilità istituzionale che ci è propria.

La visibilità, talvolta non ricercata, è stata affrontata senza protagonismo, con sobrietà e rigore, con la forza dei fatti e dei valori, mantenendo ferma la scelta di non inseguire il consenso ma di garantire una presenza istituzionale coerente, fondata sui principi della Costituzione, del Codice Deontologico e sulla tutela delle persone più fragili. Non abbiamo risposto agli attacchi con la polemica, ma con la solidità delle argomentazioni e con la continuità del lavoro svolto. Non con la difesa di parte, ma con la responsabilità di chi rappresenta un'intera comunità professionale dentro le istituzioni della Repubblica.

Anche nei passaggi più difficili, abbiamo continuato a lavorare per consolidare la qualità della formazione, rafforzare il sistema ordinistico, accompagnare le riforme nei territori, dare voce alla cultura della prossimità e della responsabilità pubblica.

Le scelte compiute non sono state sempre semplici, ma sono state orientate a difendere la professione senza ridurla a categoria, a esercitare un ruolo politico senza scivolare nell'ideologia, a dimostrare che un Ordine può essere esigente senza essere punitivo e autorevole senza essere autoreferenziale.



Un'identità più forte, una struttura più solida

L'identità del CNOAS si è via via definita come quella di un'istituzione vigile, autonoma, dialogante ma non subordinata, capace di rappresentare i quasi 48.000 assistenti sociali italiani senza confondere la rappresentanza con la rivendicazione. A fronte di un clima pubblico sempre più ostile, di crescenti attacchi ai servizi sociali e di una drammatica semplificazione mediatica di vicende complesse, il Consiglio Nazionale ha scelto la strada della fermezza istituzionale, della competenza e del rigore deontologico.

Contestualmente, si è operato per rafforzare le fondamenta organizzative dell'Ente, attraverso un investimento mirato sulla capacità amministrativa e strategica: il potenziamento della struttura interna, con nuove assunzioni previste dai Piani triennali del fabbisogno e l'ampliamento delle competenze professionali; l'integrazione e consolidamento della Fondazione Nazionale Assistenti Sociali, come leva di ricerca, formazione e supporto ai Consigli territoriali; lo sviluppo di una funzione strutturata di relazioni istituzionali e di analisi normativa, finalizzata a garantire una presenza continua e qualificata dell'Ordine nei luoghi in cui si

formano le politiche sociali e sanitarie; la modernizzazione tecnologica, con la realizzazione del gestionale unico nazionale, che rappresenta un salto di qualità nella gestione dell'albo, della formazione e della comunicazione tra i livelli del sistema ordinistico.

In questo quadro, la governance non è stata concepita come responsabilità pubblica e istituzionale, orientata alla tutela dell'interesse generale e alla qualità del servizio sociale, e non come esercizio di potere interno all'organizzazione.

Sul piano istituzionale, abbiamo scelto una postura precisa: un Ordine vigile, autonomo, dialogante ma senza rinunciare alla propria autonomia di giudizio e di proposta, capace di difendere la professione nei luoghi della fragilità, delle riforme, del confronto pubblico. Nei rapporti con i Consigli territoriali abbiamo

promosso una cultura della responsabilità, dell'ascolto reciproco, della coerenza tra i livelli del sistema.

Il passaggio avvenuto in molti Consigli territoriali, con l'ingresso di nuovi consiglieri spesso alla prima esperienza ordinistica, ha richiesto un'azione paziente e politica di

accompagnamento istituzionale: rafforzare il senso del ruolo, trasmettere le responsabilità proprie dell'autogoverno professionale, costruire continuità, riconoscere le differenze senza compromettere l'unità e la tenuta complessiva del sistema. Nel solco di un'idea precisa: un Ordine è forte se lavora in rete, se riconosce le differenze ma promuove la coesione, se garantisce trasparenza ma anche rigore nella funzione pubblica che esercita.

Un'identità non neutra

Abbiamo scelto di non essere neutrali. Di non sottrarci alla presa di posizione pubblica quando erano in gioco i diritti, la dignità dei servizi e della professione, la credibilità delle istituzioni. Di parlare con sobrietà, ma senza ambiguità. Il Consiglio Nazionale non ha mai rinunciato a prendere posizione pubblica su temi essenziali: la tutela delle persone di minore età, l'integrità dei servizi pubblici, la protezione della privacy nei casi mediatizzati, il valore della valutazione sociale, la necessità di una visione integrata delle fragilità. In ogni intervento, anche il più esposto, il CNOAS ha scelto di difendere la professione non con lo scontro, ma con l'argomentazione. Non con il protagonismo, ma con la solidità istituzionale. Non con le semplificazioni, ma con la capacità di reggere la complessità.

Per questo, la governance esercitata in questo mandato ha avuto un carattere non neutro: ha coniugato la sobrietà con il coraggio, la discrezione con la determinazione. Ha scelto di non rincorrere visibilità a tutti i costi, ma di dare visibilità a ciò che conta: la dignità delle persone, il lavoro delle professioniste e dei professionisti non trasformandoli in categoria, ma affermandone la responsabilità professionale all'interno di un sistema democratico, la qualità dei servizi, la tenuta delle istituzioni democratiche.

Abbiamo mostrato che un Ordine può essere esigente senza essere punitivo, politico senza essere ideologico, rappresentativo senza cedere alla demagogia. Abbiamo lavorato perché il CNOAS fosse un'istituzione che non rincorre le emergenze, ma le governa. Che non amplifica lo scontro, ma costruisce alleanze. Che non si protegge, ma si espone quando è necessario.

Questo editoriale è quindi una testimonianza politica. Parla di un Ordine che ha saputo essere solido nei momenti critici, coerente nelle scelte difficili, presente senza nutrirsi di slogan. È un punto di partenza per chi verrà dopo: perché la fiducia non si eredita, si costruisce. E la credibilità non si misura con i like, ma con il rigore quotidiano.

Nel tempo delle urla, abbiamo scelto la misura.

Nel tempo dello scontro, abbiamo scelto l'istituzione.

Nel tempo del sospetto, abbiamo scelto la fiducia.

E in ogni tempo, abbiamo scelto - con fermezza e rigore - di orientarci ai valori che riteniamo essenziali per la professione.

Questo documento vuole essere uno



strumento per trasmettere ciò che abbiamo appreso, realizzato e ancora da fare. Non per autocelebrarci, ma per offrire un punto di partenza solido a chi raccoglierà questo testimone.

Nel segno di una professione che non chiede applausi, ma rispetto.

Barbara Rosina



Un mandato, due Presidenti

di Gianmario GAZZI
past president



Nel triennio che va da marzo 2021 a ottobre 2023, in continuità con il mandato precedente, il Consiglio nazionale dell'Ordine ha vissuto una stagione che, da past president, riconosco come una delle più dense e decisive per la professione e per il sistema dei servizi.

In quegli anni non ci siamo limitati ad assistere ai cambiamenti del welfare: ne siamo stati parte attiva, contribuendo a orientare priorità, linguaggi e scelte, in un contesto ancora segnato dalle ferite della pandemia e dall'avvio delle grandi trasformazioni legate al PNRR.

La stagione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 è stata il banco di prova della nostra capacità di tenere insieme visione politica e concretezza operativa.

Il Consiglio nazionale è stato coinvolto in modo continuativo nel definire – e talvolta nel correggere – provvedimenti e atti che hanno inciso in profondità sull'architettura dei servizi: dalla definizione dei LEPS alla riorganizzazione della sanità territoriale, passando per gli interventi su non autosufficienza e disabilità. Abbiamo lavorato perché quelle norme non restassero formule astratte, ma si traducessero in condizioni più solide per i diritti delle persone e per il lavoro quotidiano degli assistenti sociali, a partire dal riconoscimento di strumenti come la supervisione professionale, finalmente collocata tra i livelli essenziali.

In questo percorso la professione ha guadagnato un riconoscimento nuovo, più netto e più maturo. Siamo entrati con continuità nei luoghi in cui si decidevano risorse, standard e priorità, non come semplici portatori di interesse ma come interlocutori tecnici, chiamati a contribuire alla stesura di documenti, linee guida e progetti di attuazione. Questo ruolo non è nato per caso: è stato il frutto della credibilità costruita negli anni e, soprattutto, del lavoro silenzioso e ostinato di oltre quarantasettemila assistenti sociali che, nel pieno della crisi sanitaria e sociale, hanno tenuto aperta la trama

dei servizi e dei diritti nelle comunità locali. La fiducia dei decisori politici è arrivata anche perché i fatti, nei territori, dicevano che la professione era in grado di reggere l'urto delle emergenze e di farsi carico delle complessità nuove.

Questo maggiore ascolto istituzionale, tuttavia, non ci ha mai portato a rinunciare al dovere di parola critica. Più volte siamo stati chiamati a prendere posizioni scomode, a contrastare letture distorte della povertà, della devianza, della fragilità, a rispondere con fermezza a campagne mediatiche superficiali o ingiuste verso il sistema dei servizi e verso gli stessi assistenti sociali. In quei frangenti il riferimento al codice deontologico non è stato un semplice richiamo formale, ma la radice del nostro modo di stare nello spazio pubblico.

Parlamento, ANCI, Terzo Settore, altre professioni e persone portatrici di esperienza diretta. L'idea di fondo era chiara: continuare il sentiero di uscita dall'autoreferenzialità, riconoscere che il welfare è il risultato di alleanze e di responsabilità plurali, e al tempo stesso rivendicare con forza il ruolo specifico dell'assistente sociale come nodo di connessione tra sistemi, politiche e vite concrete. Parlare di "reti" non è stato uno slogan, ma un modo di intendere la professione come infrastruttura sociale essenziale, capace di legare tra loro risorse, istituzioni e comunità. Dentro questo orizzonte, alcuni risultati hanno segnato un vero punto di svolta. La definizione di un livello essenziale di presenza degli assistenti sociali in rapporto alla popolazione ha dato risposta a un'attesa che

Non ci siamo limitati ad assistere ai cambiamenti del welfare: ne siamo stati parte attiva.

Nel corso di questo triennio si sono consolidate anche le basi per una nuova stagione di pensiero e di progettazione condivisa. Il percorso degli Stati Generali degli Assistenti sociali ha rappresentato, in questo senso, un passaggio simbolico e sostanziale: non un singolo evento, ma un processo che ha messo in dialogo la comunità professionale con Governo,

durava da oltre vent'anni, ponendo finalmente un argine alla frammentazione territoriale e alle disparità di accesso al servizio sociale. Allo stesso tempo, il rafforzamento del ruolo sociosanitario dell'assistente sociale nelle reti territoriali ha permesso di riconoscere, anche a livello normativo, ciò che da tempo accadeva nella pratica: la centralità del nostro contri-



buto nei percorsi di presa in carico delle persone con bisogni complessi, al confine tra sociale e sanitario. A suggello di questo la previsione dell'Assistente sociale nella Casa di Comunità del Servizio sanitario nazionale. Questi avanzamenti si sono intrecciati con un lavoro di sistema che ha visto, tra l'altro, il potenziamento della Fondazione nazionale e la costruzione di collaborazioni strutturate con altre professioni, enti locali, organismi nazionali e internazionali, a sostegno di ricerca, formazione e sperimentazione.

Sono stati anni intensi, segnati anche dalla responsabilità di dare continuità al lavoro del precedente mandato e di preparare, insieme ai Consigli regionali, il terreno per nuove sfide della professione. Guardando oggi a quel periodo, la sensazione è di aver camminato su un crinale sottile: da un lato la fatica quotidiana di reggere l'urto delle crisi sociali, delle disuguaglianze crescenti, delle nuove forme di vulnerabilità; dall'altro la possibilità concreta di trasformare questa fatica in cambiamento strutturale, in norme, standard, strumenti che resteranno a disposizione di chi verrà dopo di noi. Concludere la presidenza in questo contesto ha significato riconoscere il valore collettivo del percorso: nessun risultato è stato il frutto di un singolo, ma del lavoro intrecciato di Consiglio Nazionale, Consigli regionali, colleghe e colleghi nei servizi, alleanze istituzionali costruite con pazienza.

Se, da past president, c'è un'immagine che restituisce il senso di questi anni, è quella di una professione che ha imparato a stare al centro dei processi decisionali senza smarrire il legame con le persone e con i territori. Una professione che ha scelto di esercitare fino in fondo il proprio

mandato etico: contribuire a modificare le condizioni che producono disuguaglianze e ingiustizia.

Gianmario Gazzi



**no
ti
zia
rio**



CNOAS

Indice

1.	La professione in numeri: struttura, evoluzione, responsabilità	Pag 14
2.	Le sfide esterne: attacchi, fiducia e legittimazione	Pag 19
3.	Deontologia, disciplina e responsabilità professionale	Pag 28
4.	Formazione continua, supervisione e cultura professionale	Pag 33
5.	Relazioni istituzionali e interprofessionali	Pag 38
6.	Comunicazione, trasparenza e presenza pubblica	Pag 42
7.	Struttura, risorse e bilanci	Pag 45
8.	La Fondazione: una leva strategica del sistema ordinistico	Pag 47
9.	La voce degli Ordini territoriali	Pag 52
10.	Sguardo al futuro	Pag 55
11.	I Consigli territoriali	Pag 58
12.	Il Consiglio Nazionale 2026 – 2031	Pag 78
13.	...e molto altro	Pag 81



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

1.

**La professione in numeri:
struttura, evoluzione,
responsabilità**



Chiudere un mandato consiliare significa anche restituire la fotografia della professione nel suo insieme. Non solo un bilancio politico e culturale, ma anche una rappresentazione quantitativa di ciò che l'Ordine è oggi: per dimensioni, distribuzione, caratteristiche demografiche, funzioni.

Al 31 dicembre 2025, gli assistenti sociali iscritti all'Albo professionale erano 47.682, con una lieve flessione rispetto al biennio precedente, in linea con l'andamento generale delle professioni dell'area sociale e sanitaria. La composizione per genere conferma una storica prevalenza femminile: oltre il 94% delle iscritte sono donne, un dato che continua a interrogare sulle condizioni di accesso, permanenza e valorizzazione delle competenze in un mercato del lavoro ancora segnato da disuguaglianze di genere.

La distribuzione anagrafica evidenzia un progressivo invecchiamento della professione, con un aumento costante delle iscritte e degli iscritti nella fascia over 50. Questo dato, da un lato, testimonia la maturità di un corpo professionale esperto e stabilizzato nei servizi; dall'altro, impone una riflessione sul ricambio generazionale, sulla capacità di attrazione della professione e sulla necessità di presidiare la qualità della formazione universitaria, anche alla luce della recente introduzione del corso di laurea magistrale abilitante.

Circa il 70% degli assistenti sociali lavora nel settore pubblico, in particolare nei Comuni, nei servizi

sociosanitari e nella giustizia minorile e penale. Il restante 30% è suddiviso tra il privato sociale, la libera professione e altre forme di impiego.

Il rafforzamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, intesi come garanzia esigibile dei diritti delle persone su tutto il territorio nazionale, e lo sviluppo delle Case della Comunità come luoghi di continuità dell'assistenza, integrazione sociosanitaria e tutela delle fragilità, hanno reso sempre più evidente la necessità di un Servizio Sociale Professionale strutturato, stabile e riconoscibile all'interno dei sistemi di welfare.

In questo quadro, si sono ampliate le opportunità di consolidamento e rafforzamento del lavoro sociale, superando una logica emergenziale e frammentata e valorizzando il ruolo degli e delle assistenti sociali come presidio pubblico di prossimità.

valorizzare adeguatamente le competenze sociali nei bandi pubblici, superare il ricorso a forme contrattuali precarie e sostenere il lavoro sociale nella sua funzione pubblica, a prescindere dal soggetto datore di lavoro.

È anche alla luce di questo quadro che il CNOAS ha più volte ribadito, nel corso del mandato, la necessità di rafforzare la tutela dell'equo compenso, valorizzare le competenze sociali nei bandi pubblici, superare il ricorso a forme contrattuali precarie e sostenere il lavoro sociale nella sua funzione pubblica, a prescindere dal soggetto datore di lavoro.



47.682 assistenti sociali iscritti all'Albo professionale

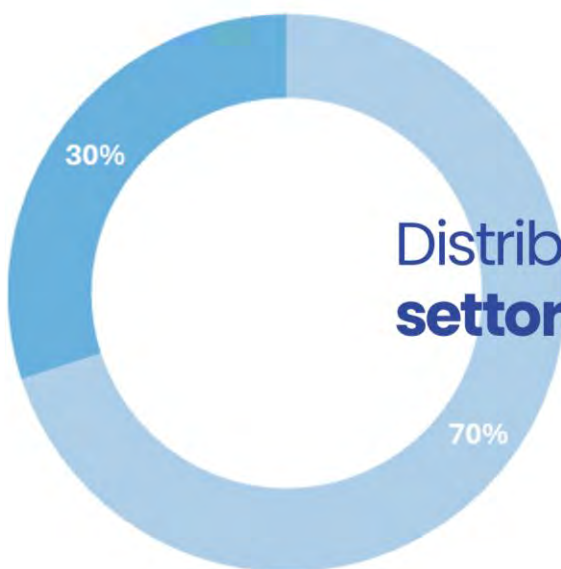
al 31 dicembre 2025

Distribuzione per genere



■ Donne 94% ■ Uomini 6%

Distribuzione settore lavorativo



■ Pubblico 70% ■ Altro 30%

Il lavoro svolto sul piano deontologico e disciplinare ha interessato, nel corso del quadriennio, centinaia di casi, affrontati con rigore, garanzia procedurale e spirito di equità. L'attività dei Consigli Territoriali di Disciplina e del Consiglio Nazionale di Disciplina ha rappresentato uno snodo fondamentale nel presidiare il rispetto delle regole, ma anche nel riaffermare una cultura professionale orientata alla responsabilità e alla cura delle relazioni.

Accanto alla dimensione numerica, va sottolineato l'impegno crescente del sistema ordinistico nella formazione continua: l'aggiornamento professionale, ormai a pieno regime con la piattaforma FAD nazionale e le attività dei Consigli territoriali, è diventato uno strumento stabile di qualificazione del sapere e di consolidamento dell'identità professionale. Le statistiche relative alla partecipazione ai corsi e al completamento degli obblighi formativi attestano una professione attiva, impegnata, attenta alla propria evoluzione.

Infine, i numeri dicono anche altro. Dicono che dietro ogni iscritto c'è una storia, un territorio, un sistema di servizi. E che la tenuta complessiva della professione è anche il frutto di un'architettura istituzionale - nazionale e regionale - che funziona, quando agisce in modo coerente, trasparente e solidale.

Conoscere i numeri, quindi, non è un esercizio statistico. È un atto di responsabilità istituzionale. Perché senza dati non si governa, e senza

consapevolezza non si rappresenta davvero.

**I numeri non descrivono solo una
professione: ne orientano il futuro e
la responsabilità pubblica**





Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

2.

Le sfide esterne: attacchi, fiducia e legittimazione



Dal caso Bibbiano alla pandemia, al post-2021: una professione sotto osservazione

Il mandato consiliare 2021-2026 si è svolto in un contesto pubblico segnato da una crescente esposizione della professione, spesso travolta da polemiche ideologiche, semplificazioni giornalistiche e narrazioni a fini politici che hanno contribuito ad alimentare un clima di sfiducia verso i servizi sociali e le figure che vi operano.

Il caso Bibbiano ha rappresentato una frattura culturale profonda, i cui effetti si sono protratti ben oltre la vicenda giudiziaria. Anche negli anni successivi — e in particolare a partire dal 2023 — la cronaca ha riproposto ciclicamente casi di forte impatto mediatico, legati ad allontanamenti di minori, a scelte familiari controverse, a conflitti tra libertà individuale e protezione istituzionale.

In questi casi, gli assistenti sociali sono stati esposti non solo a critiche, ma a forme di delegittimazione sistematica, fino alle aggressioni verbali e fisiche, sia in presenza sia online. Il Consiglio Nazionale ha monitorato e raccolto molte di queste situazioni, dando loro rilevanza politica e scegliendo con chiarezza da che parte stare: dalla parte della tutela, della deontologia e del lavoro silenzioso che le colleghe e i colleghi svolgono ogni giorno nei territori.

Lavorare nel silenzio: comunicazione responsabile e tutela della privacy

La professione di assistente sociale è fondata sulla riservatezza, sull'ascolto e sulla protezione delle storie personali. In tempi in cui il racconto pubblico tende a spettacolarizzare il dolore e a ridurre la complessità in schieramenti contrapposti, questo atteggiamento è stato spesso frainteso come omertà, complicità, o peggio ancora come incapacità di rispondere.

Al contrario, come CNOAS abbiamo ribadito che il silenzio non è assenza, ma rispetto.

Non si parla pubblicamente di situazioni specifiche per tutelare i soggetti più vulnerabili, non per nascondere qualcosa. La privacy non è un ostacolo alla verità: è la sua condizione di possibilità.

E questa posizione — che nasce da una precisa cultura deontologica — è ciò che dà forza e legittimità alla nostra voce pubblica, quando decidiamo di usarla.

Difesa pubblica della professione e contrasto alle narrazioni distorte

Nel corso del mandato, il Consiglio Nazionale dell'Ordine ha scelto di intervenire nei momenti critici con tempestività, precisione e puntualità. Non per inseguire il consenso, ma per contrastare le deformazioni dell'immagine della professione, difendere il lavoro svolto nel rispetto del codice deontologico, e denunciare la pericolosità di un'opinione pubblica alimentata da pregiudizi, semplificazioni e fake news.

Sappiamo che non sempre il silenzio protegge: ci sono momenti in cui è necessario parlare, chiarire, denunciare. Ma farlo con responsabilità significa anche non alimentare il clamore. Per questo, le nostre risposte pubbliche si sono sempre fondate su tre criteri: la verifica puntuale dei fatti, la tutela delle persone coinvolte, la difesa del ruolo dell'assistente sociale, non sul piano individuale, ma su quello professionale e istituzionale.

Costruire fiducia: cosa abbiamo imparato sulla comunicazione etica

In questi anni abbiamo compreso che la fiducia nei servizi - e nei professionisti che li incarnano - non è scontata. Si costruisce giorno dopo giorno, con la coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa, con la trasparenza dei procedimenti, con la chiarezza delle responsabilità, con la sobrietà delle parole.

Abbiamo imparato anche che non basta "comunicare bene": serve una comunicazione che sia vera, rispettosa e orientata ai diritti.

Abbiamo parlato di bambini e bambine, persone anziane, persone con malattia mentale, dipendenza o disabilità, di equità e giustizia, di cura, di verità, di prossimità, cercando parole che ci facessero comprendere da tutti ma senza mai cedere alla tentazione del linguaggio populista o alla facile contrapposizione.

Il nostro obiettivo non è convincere, ma rendere riconoscibile una professione che esiste per tutelare, integrare, accompagnare, sostenere.

Una professione che - proprio perché opera spesso nel grigio della complessità umana - ha bisogno di un Ordine che sappia difenderla senza arroganza, ma con lucidità e determinazione.



**Sotto pressione mediatica e sociale,
la professione difende la propria
legittimità nella complessità**

La professione tra riforme e trasformazioni sociali

Gli anni 2021–2026 hanno segnato una fase cruciale per la professione dell'assistente sociale in Italia, non solo per l'intensità delle riforme avviate, ma per il progressivo riconoscimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) come architrave del sistema di welfare e come garanzia concreta dei diritti delle persone su tutto il territorio nazionale.

In un contesto di accelerazione normativa, cambiamento demografico e ridefinizione delle politiche sociali, sanitarie e sociosanitarie, il Consiglio Nazionale ha scelto di presidiare ogni spazio utile di interlocuzione istituzionale, portando la voce della professione non come categoria da tutelare, ma come infrastruttura democratica per l'effettività dei diritti. In particolare, l'affermazione dei LEPS ha reso evidente che i diritti non possono essere garantiti senza servizi strutturati, continui e professionalmente adeguati. Il CNOAS ha quindi sostenuto con forza il principio secondo cui i LEPS non sono meri standard organizzativi, ma impegni pubblici verso le persone, che richiedono investimenti stabili sul Servizio Sociale Professionale. In questo quadro si colloca il lavoro svolto sul LEPS del Servizio Sociale Professionale e della Supervisione professionale, per il quale il CNOAS con il supporto della Fondazione ha fornito assistenza tecnica continuativa al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, contribuendo alla definizione di percorsi coerenti

con i bisogni dei territori e con il mandato professionale degli assistenti sociali.

Parallelamente, il Consiglio Nazionale ha ribadito con continuità la centralità del LEPS relativo alla presenza degli assistenti sociali nei servizi, richiamando i parametri di riferimento di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti con l'obiettivo di servizio di un assistente sociale ogni 4.000 abitanti. L'affermazione dei LEPS e il loro progressivo consolidamento hanno aperto, anche grazie al confronto istituzionale promosso dal CNOAS, nuove opportunità di stabilizzazione e rafforzamento del Servizio Sociale Professionale, superando una logica emergenziale e frammentata e favorendo investimenti strutturali sul lavoro sociale, sia nei servizi comunali sia nei contesti sociosanitari. Non da ultimo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali riconoscendo l'importanza di quanto segnalato anche dal Consiglio Nazionale, ha riconosciuto la necessità di un concorso nazionale per l'assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato così da garantire il livello essenziale in tutto il Paese superando le difficoltà, soprattutto delle realtà locali più piccole. Il concorso nazionale a tempo indeterminato per assistenti sociali, promosso dal Ministero del Lavoro in raccordo con Regioni ed enti locali, rappresenterà una misura di grande impatto strategico e simbolico assicurando la presenza stabile del Servizio Sociale Professionale nei territori, condizione indispensabile per garantire la continuità dei LEPS e delle politiche di inclusione; rafforzando la

capacità amministrativa dei Comuni e degli Ambiti sociali, oggi spesso frenata da carenze di organico e da forme di precarietà; contribuendo a dare una prospettiva di lungo periodo ai giovani professionisti, favorendo il ricambio generazionale e la qualità dei servizi.

È all'interno di questa cornice che si colloca l'intero mandato 2021-2026 del Consiglio Nazionale, svolto in una fase attraversata da profonde trasformazioni del sistema di welfare italiano: dalla sanità territoriale alle riforme della non autosufficienza e della disabilità, dalla giustizia riparativa al contrasto della povertà educativa e relazionale, fino all'attuazione della Missione 6 del PNRR. In ognuno di questi ambiti, il servizio sociale professionale ha rappresentato un presidio strategico e il Consiglio Nazionale dell'Ordine ha esercitato il proprio ruolo istituzionale con rigore, continuità e visione, contribuendo a rendere i diritti sociali non solo dichiarati, ma concretamente praticabili.

Il ruolo dell'Ordine nella riforma della non autosufficienza e nella riforma della disabilità

Il CNOAS ha accompagnato attivamente le due riforme della non autosufficienza e della disabilità, riconosciute come tra i più importanti interventi strutturali degli ultimi anni. Abbiamo partecipato a tavoli ministeriali ed interministeriali, elaborato analisi, proposte e posizioni ufficiali che hanno contribuito a valorizzare la valutazione multidimensionale, la presa in carico integrata e la centralità della dimensione sociale nei percorsi di cura. Il nostro contributo ha sottolineato come la fragilità non possa essere affrontata con risposte prestazionali o settoriali, ma richieda un modello capace di connettere diritti, prossimità e personalizzazione. In questo quadro, l'assistente sociale non è una figura accessoria, ma un attore chiave dell'effettività dei diritti.



**Le riforme rendono evidente
che i diritti esistono solo se
sostenuti da servizi strutturati**

PNRR, DM 77 e sanità territoriale: presidiare i processi istituzionali

Con il DM 77/2022, che ha ridisegnato il modello di sanità territoriale, e con gli investimenti del PNRR in Case della Comunità, Centrali Operative Territoriali e assistenza domiciliare, il CNOAS ha rivendicato con forza la necessità di garantire la presenza stabile e riconosciuta del servizio sociale professionale nei nuovi assetti organizzativi. Lo abbiamo fatto con atti formali, audizioni parlamentari, documenti tecnici e interlocuzioni istituzionali, contribuendo alla definizione di standard, funzioni e competenze, anche attraverso l'approvazione di linee guida nazionali per il Servizio Sociale Professionale in sanità.

Giustizia riparativa, area penale, tutela delle persone di minore età: il contributo del servizio sociale

In ambito giudiziario, la riforma cosiddetta "Cartabia" ha rafforzato il ruolo del servizio sociale nell'esecuzione penale esterna e nella tutela dei minori, rendendo ancora più urgente il riconoscimento di competenze specifiche e di una presenza strutturata nei contesti di giustizia minorile e di comunità. Il CNOAS ha

partecipato alla stesura di protocolli, elaborato proposte normative, fornito contributi sui profili professionali e definito standard per l'intervento nei casi di violenza. Abbiamo ribadito la necessità che la funzione dell'assistente sociale in questi contesti non venga mai ridotta a un ruolo esecutivo, ma sia riconosciuta nella sua autonomia tecnico-professionale e nella sua funzione pubblica di tutela.

Povertà, salute mentale, migranti, disabilità: gli ambiti della presenza professionale

Il Consiglio Nazionale ha continuato a presidiare con responsabilità tutti gli ambiti in cui la professione è chiamata a operare: contrasto alla povertà educativa e materiale, accoglienza migranti, disabilità, salute mentale, housing sociale, prevenzione del ritiro sociale, pronto intervento sociale. In tutti questi settori, abbiamo promosso una visione che coniuga diritti e partecipazione, prosimità e responsabilità istituzionale, contribuendo a rendere visibile il valore aggiunto del lavoro sociale nelle reti di protezione.

La riforma della professione: verso un nuovo ordinamento

Uno dei risultati più significativi del mandato 2021–2026 è stato l'avvio del percorso di riforma normativa della professione, formalizzato con l'approvazione in Consiglio dei Ministri e l'attuale discussione in Senato. La proposta, elaborata dal Consiglio Nazionale e sostenuta da numerosi enti, associazioni e portatori d'interesse, rappresenta una svolta storica. Mira a superare limiti normativi ormai inadeguati e a dotare la professione di strumenti coerenti con la sua evoluzione nei sistemi del welfare, della sanità e della giustizia.

I punti qualificanti della proposta includono:

- la definizione della figura dell'assistente sociale in coerenza con i riferimenti europei, con le indicazioni internazionali, la normativa italiana e il Codice Deontologico 2023;
- il riconoscimento di competenze specialistiche e il potenziamento della formazione di base;
- l'introduzione del profilo dirigenziale nella pubblica amministrazione;
- la valorizzazione di esperienze e percorsi di alta formazione;
- l'aggiornamento degli strumenti di governo ordinistico, in chiave di trasparenza, efficacia e rappresentatività;
- la separazione più netta tra funzione amministrativa e

disciplinare, con garanzie per iscritti e cittadini.

È una riforma che guarda al futuro, non alla difesa dell'esistente. Una riforma che chiede alla politica di riconoscere ciò che già oggi la realtà testimonia: la centralità dell'assistente sociale come professionista della complessità, garante di diritti, promotore di coesione sociale.

Il Consiglio Nazionale continuerà a sostenerla con determinazione, nel pieno rispetto delle regole istituzionali e con la responsabilità che ci deriva dal mandato ricevuto da una comunità professionale viva, colta e impegnata.



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

3.

Deontologia, disciplina e responsabilità professionale



Il mandato appena concluso si è svolto in un contesto di profonde trasformazioni, caratterizzato da continui aggiornamenti legislativi, cambiamenti nei sistemi di welfare e crescita della complessità sociale. In tale scenario, il Consiglio Nazionale dell'Ordine ha assunto un ruolo attivo nel rafforzare l'identità professionale dell'assistente sociale, consolidare la tutela dei diritti delle persone e delle comunità e valorizzare la professione come presidio di garanzia etica e sociale.

Attraverso una strategia integrata, il lavoro svolto ha posto al centro tre assi fondamentali: l'evoluzione del **Codice Deontologico**, il consolidamento della **funzione disciplinare** e lo sviluppo del ruolo degli **Osservatori nazionali e regionali**. Questi ambiti hanno costituito il cuore dell'azione politica e istituzionale, contribuendo alla crescita complessiva della professione.

Contenuti, visione, processi

Nel settembre 2023, con la delibera n. 164 dell'8 settembre, è stato approvato l'aggiornamento del Codice Deontologico, segnando una tappa fondamentale del mandato. Le modifiche hanno rappresentato una scelta politica responsabile, armonizzando il Codice con le novità normative e rafforzando la visione etica e sociale della professione.

I principali aggiornamenti

- **Articolo 65 bis – Equo compenso:** introdotto nel Titolo VII, ha sancito il valore del lavoro professionale, riconoscendo la dignità economica come condizione per garantire la qualità dell'intervento sociale.
- **Articolo 71 – Responsabilità verso la professione:** riorganizzato per una maggiore coerenza degli obblighi.
- **Articolo 82 – Sospensione amministrativa:** include ora la mancata comunicazione del domicilio digitale e il mancato pagamento della quota annuale per due anni, valorizzando trasparenza e correttezza.
- **Articolo 86 – Aggiornamento del testo:** ha formalizzato le modifiche complessive, ribadendo il carattere dinamico del Codice.

L'aggiornamento del Codice ha espresso un orientamento politico chiaro: valorizzare la dignità del lavoro, promuovere responsabilità e consolidare la fiducia della cittadinanza nel ruolo dell'assistente sociale. Non solo norme, quindi, ma un quadro valoriale che sostiene l'intera comunità professionale.

Formazione, uniformità, confronto

Uno dei pilastri del mandato è stato il rafforzamento della funzione disciplinare, considerata non esclusivamente come strumento sanzionatorio, ma come leva di tutela, prevenzione e responsabilizzazione.

L'azione condotta ha coinvolto in modo continuativo i **Consigli Territoriali di Disciplina (CTD)**, con l'obiettivo di garantire un sistema disciplinare competente e coerente su tutto il territorio nazionale.

- Percorsi formativi dedicati ai componenti dei CTD, volti a rafforzare competenze giuridiche, deontologiche e procedurali.
- Coordinamento e confronto costante, per favorire uniformità delle prassi e condivisione di buone esperienze
- Rafforzamento della credibilità istituzionale, attraverso decisioni disciplinari proporzionate, motivate e riconoscibili.

Osservatori nazionali e regionali

Gli Osservatori nazionali e regionali hanno rappresentato una componente strategica per l'analisi delle trasformazioni del lavoro sociale e per il rafforzamento della cultura etica. Un focus particolare è stato

dedicato al lavoro di definizione delle Linee Guida Social, strumento fondamentale per orientare le prassi professionali e promuovere standard coerenti sul territorio nazionale.

Grazie al loro contributo, è stato possibile:

- identificare criticità e tendenze emergenti nel lavoro professionale;
- contribuire a prevenire comportamenti non conformi alla deontologia;
- promuovere un approccio vigile e attento alle responsabilità verso le persone e le comunità;
- curare la prima stesura e l'emanazione delle Linee Guida Social rivolte alla comunità professionale.

È necessario sottolineare che il tema dell'intelligenza artificiale rappresenta una nuova sfida: le implicazioni etiche, professionali e normative non sono ancora completamente definite. Gli Osservatori dovranno tener conto degli studi e delle ricerche nazionali in corso per integrare queste evidenze nelle future Linee Guida e nelle prassi professionali.

I tre assi del mandato – Codice Deontologico, funzione disciplinare e Osservatori – hanno alimentato una visione unitaria della professione, orientata alla responsabilità e alla crescita.

Il lavoro svolto ha rafforzato la consapevolezza degli assistenti sociali nel proprio ruolo pubblico, contribuendo a consolidare una professione più

ascoltata, più competente e più riconoscibile.

Le prospettive future dovranno concentrarsi su:

- consolidamento dei percorsi formativi;
- ulteriore uniformità del sistema disciplinare;
- valorizzazione degli Osservatori come strumenti di prevenzione, monitoraggio e innovazione;
- aggiornamento costante del Codice allineato alle sfide e alle evoluzioni della professione;
- attenzione ai temi emergenti, in particolare le trasformazioni indotte dall'intelligenza artificiale e l'evoluzione delle Linee Guida Social.



**Il Codice non è solo norma: è la
bussola valoriale della professione**



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

4.

Formazione continua, supervisione e cultura professionale



Piano nazionale della formazione continua: evoluzione, qualità, accessibilità

Nel corso del mandato, il Piano della formazione continua nazionale ha rappresentato uno strumento strategico fondamentale per il rafforzamento delle competenze professionali, l'adeguamento dei saperi alle trasformazioni normative, organizzative e sociali, nonché per la promozione di una cultura della qualità nei servizi.

La formazione continua è stata sempre più intesa come processo permanente, capace di accompagnare i cambiamenti dei contesti operativi, sostenere l'innovazione e rafforzare la capacità di risposta ai bisogni complessi della collettività.

La qualità è stata inoltre rafforzata dal coinvolgimento di soggetti qualificati, dal riconoscimento delle competenze maturate e dall'integrazione tra formazione, valutazione e sviluppo professionale.

Parallelamente, particolare rilievo ha assunto il tema dell'accessibilità alla formazione, considerata condizione essenziale per garantire pari opportunità di aggiornamento e crescita. In questa prospettiva, il Piano ha promosso l'ampliamento delle modalità di accesso sviluppando un sistema articolato di offerta formativa ricorrendo all'utilizzo della formazione a distanza emettendo a disposizione i materiali registrati nel corso degli

eventi, dei seminari e dei convegni in modalità FAD.

Supervisione professionale: da esigenza a diritto

Nel corso del mandato, la supervisione professionale degli assistenti sociali ha assunto un rilievo sempre più centrale, passando da pratica spesso affidata alla buona volontà dei singoli o alla sensibilità dei contesti organizzativi, a diritto fondamentale per l'esercizio responsabile della professione e per la tutela delle persone e delle famiglie prese in carico (LEPS).

L'elevata complessità dei contesti di intervento, l'intreccio tra dimensione tecnica, relazionale ed emotiva e la crescente responsabilità attribuita agli e alle assistenti sociali nei processi decisionali rendono la supervisione uno strumento indispensabile di supporto, riflessione e garanzia di qualità.

Durante il mandato, si è progressivamente consolidata una visione della supervisione come presidio di tutela deontologica e professionale, in coerenza con i principi del Codice deontologico, che richiama il diritto-dovere dell'assistente sociale alla formazione continua, al confronto professionale e alla cura della qualità dell'intervento. La supervisione contribuisce infatti a sostenere processi

decisionali consapevoli, a prevenire il rischio di errori e a garantire interventi rispettosi dei diritti delle persone.

Il riconoscimento della supervisione come diritto esigibile ha rappresentato un passaggio culturale e organizzativo rilevante: da strumento opzionale a componente strutturale dei modelli di servizio. In tal senso, la supervisione è stata valorizzata come:

- garanzia di qualità e appropriatezza dell'azione professionale;
- sostegno al benessere lavorativo e alla prevenzione del burnout;
- spazio di condivisione e responsabilità professionale.

Valorizzare la cultura professionale come infrastruttura etica

La cultura professionale non si limita al sapere tecnico, ma comprende principi deontologici, linguaggi condivisi, capacità riflessiva e senso del mandato istituzionale. Essa consente all'assistente sociale di esercitare l'autonomia professionale in modo responsabile, di affrontare i dilemmi etici e di tutelare i diritti delle persone, evitando approcci meramente procedurali o difensivi.

Durante il mandato, è stata data attenzione alla promozione della cultura professionale valorizzando le formazioni orientate al sostegno dell'identità professionale, allo

sviluppo del pensiero critico e al rafforzamento di una coscienza etica, non esclusivamente affidata alla responsabilità individuale, ma riconosciuta, sostenuta e strutturata nelle organizzazioni, a garanzia dei professionisti, dei cittadini e della credibilità delle istituzioni.


Il Regolamento della formazione continua: uno strumento di sviluppo della cultura professionale

Nel corso del mandato, il Regolamento della formazione continua ha rappresentato uno strumento centrale di indirizzo e di valorizzazione della professionalità, contribuendo a rafforzare la qualità dell'esercizio professionale e la tutela dei cittadini.

Particolare rilievo ha assunto la capacità del Regolamento di riconoscere e valorizzare la pluralità delle esperienze formative, includendo non solo la formazione strutturata, ma anche quella derivante dalla pratica professionale, dalla supervisione, dalla ricerca, dalla docenza e dalla partecipazione attiva alla vita professionale. Ciò ha reso necessario un costante monitoraggio dell'applicazione del regolamento non come mero atto regolativo, ma dispositivo culturale. Ne è conseguita una doppia revisione all'inizio e fine mandato nell'ottica di:

- rendere omogeneo il sistema di accreditamento della formazione a livello nazionale individuando criteri chiari, trasparenti e coerenti;
- superare una visione puramente quantitativa o di adempimento dell'aggiornamento professionale;
- valorizzare l'equità e l'accessibilità dei percorsi formativi;

migliorare l'offerta formativa inserendo modalità innovative di fruizione.



**La qualità del servizio nasce
da formazione continua e
riflessione professionale**

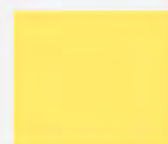


Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

5.

Relazioni istituzionali e interprofessionali



Nel corso del mandato 2021–2026, il Consiglio Nazionale ha rafforzato in modo sistematico la propria rete di relazioni istituzionali e interprofessionali, consolidando il ruolo dell’Ordine come soggetto autorevole, autonomo e dialogante. Una presenza sobria, mai esibita, ma salda e competente, capace di incidere nei processi decisionali e di rappresentare la professione in modo coerente, qualificato e responsabile.

In una fase storica segnata da grandi trasformazioni normative e da sfide complesse per i sistemi di welfare, il CNOAS ha scelto di presidiare i luoghi dove si elaborano politiche pubbliche, dove si definiscono standard professionali e dove si costruiscono alleanze per l’inclusione, la giustizia e la qualità dei servizi.

Rapporti con gli altri Ordini, Federazioni e professioni

Nel solco della legge di riforma degli Ordini professionali e delle indicazioni del Ministero vigilante, il CNOAS ha intensificato i rapporti con le altre professioni ordinistiche e con gli enti di rappresentanza professionale. La complessità sociale contemporanea non si affronta in solitudine: richiede visioni plurali, alleanze competenti, dialoghi tra saperi.

Sono stati avviati e in alcuni casi consolidati tavoli di confronto su:

- integrazione sociosanitaria (con medici, psicologi, infermieri, ostetriche, fisioterapisti, educatori),
- tutela delle persone di minore età e delle famiglie (con avvocati, magistrati onorari, psicologi, pedagogisti),
- giustizia penale e riparativa,
- salute mentale, dipendenze e povertà.

Il Consiglio dell’Ordine ha partecipato a reti e coalizioni interprofessionali, portando con chiarezza il contributo del servizio sociale, senza appiattirsi su logiche corporative né rinunciare alla propria autonomia culturale.

Dialogo con Parlamento, Regioni, enti locali, università, terzo settore

Il Consiglio Nazionale ha mantenuto un dialogo costante con le Commissioni parlamentari competenti, con singoli parlamentari e gruppi politici, con le Conferenze delle Regioni e con ANCI, contribuendo a numerosi disegni di legge, decreti attuativi, piani strategici e misure di riforma. Sempre nel rispetto del proprio ruolo istituzionale, il CNOAS ha portato nei luoghi della decisione pubblica proposte documentate, posizioni condivise, osservazioni tecniche e riflessioni deontologiche.

Un rapporto qualificato è stato coltivato anche con il mondo accademico, sia attraverso i coordinamenti dei corsi di laurea, sia nei processi di riforma dell'ordinamento formativo e dell'accesso alla professione. Il Consiglio ha sostenuto la costruzione di un sistema formativo integrato e coerente con le esigenze dei territori, valorizzando le competenze specialistiche, le esperienze di tirocinio e la continuità tra formazione e pratica professionale.

Nel dialogo con il terzo settore, le reti sociali, le fondazioni, gli esperti per esperienza, il Consiglio ha scelto un approccio di prossimità e di alleanza strategica, promuovendo la visibilità della professione anche nei contesti non pubblici, e sostenendo modelli di welfare di comunità, di coprogettazione e di responsabilità diffusa.

Il Consiglio dell'Ordine nei tavoli ministeriali e nei processi normativi

Il CNOAS ha partecipato in modo attivo, e spesso continuativo, a numerosi tavoli ministeriali: dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali a quello della Salute e al Ministero per le Disabilità. In particolare, è stato coinvolto in:

- definizione dei LEPS e monitoraggio della loro attuazione;
- riforma della non autosufficienza e dei servizi domiciliari;

- riforma della disabilità
- implementazione del PNRR e del DM 77/2022;
- tavoli di aggiornamento dei profili professionali in sanità;
- proposte legislative, tra le altre, su privacy, tutela delle persone di minore età, violenza di genere, violenza assistita.

Non si è trattato solo di partecipare. Il CNOAS ha portato idee, contenuti, documenti e visione, diventando interlocutore riconosciuto per la sua serietà istituzionale, la capacità di proposta e la coerenza tra visione politica e responsabilità deontologica.

Partecipazione internazionale e organismi europei

Anche sul piano internazionale, il CNOAS ha rafforzato la sua presenza in organismi europei e reti globali del social work. Ha partecipato attivamente ai lavori dello European Social Network (ESN), contribuendo ai documenti di indirizzo sul ruolo dei professionisti nei sistemi di welfare post-pandemici e nella costruzione della coesione sociale.

Abbiamo seguito i lavori del Consiglio d'Europa in materia di tutela dei minori, protezione dei dati e lotta alla discriminazione, portando il punto di vista italiano e confrontandoci con le esperienze degli altri Paesi.

A livello internazionale, il servizio sociale italiano è riconosciuto per l'equilibrio tra funzione pubblica e prossimità comunitaria. Il CNOAS ha lavorato per rafforzare questa reputazione, offrendo spazi di confronto, disseminazione e visibilità al lavoro delle assistenti sociali italiane anche fuori dai confini nazionali anche attraverso il tentativo di collaborazioni con IFSW (International Federation of Social Workers).



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

6.

Comunicazione, trasparenza e presenza pubblica



Nel corso del mandato 2021–2026, il Consiglio Nazionale ha scelto di adottare una politica della comunicazione fondata sulla puntualità, sulla coerenza e sulla responsabilità pubblica. In un tempo segnato da eccessi comunicativi, polarizzazioni e semplificazioni, il Consiglio Nazionale ha deliberatamente evitato il protagonismo e il clamore, preferendo una linea attenta alla verità dei fatti e rispettosa dei principi istituzionali.

Comunicare, per un ente pubblico come il CNOAS, non significa "mettersi in mostra", ma esercitare una funzione educativa e culturale. Significa rendere visibile un ruolo professionale che opera nel campo dei diritti, del benessere e della protezione delle persone più fragili. Significa offrire alla cittadinanza uno sguardo competente e responsabile sulla realtà sociale, senza inseguire l'emozione del momento, ma cercando di restituire senso, profondità e consapevolezza all'azione del servizio sociale.

In questo spirito, abbiamo costruito una presenza pubblica riconoscibile, capace di intervenire quando necessario. Abbiamo scelto di proteggere ed al contempo di promuovere. Di spiegare, più che di replicare. Di affermare una cultura della responsabilità comunicativa, fondata sul principio che i professionisti dei servizi devono poter contare su un Ordine che li rappresenti con equilibrio, fermezza e competenza.

Esempio emblematico di questa linea le più recenti risposte a un clima

mediatico carico di strumentalizzazioni e superficialità – soprattutto in materia di tutela delle persone di minore età – con una voce diversa, che riportasse al centro i bambini, il rispetto del dolore e la dignità della riservatezza. Interventi che hanno incontrato un bisogno profondo: quello di restituire umanità a temi troppo spesso trattati come spettacolo. Parallelamente all'azione di comunicazione, il Consiglio ha ritenuto di non lasciare spazio agli eccessi della diffamazione, scegliendo di querelare chi – utilizzando lo spazio pubblico – ha denigrato l'intera professione, minando la fiducia che i cittadini e le cittadine devono poter avere nei confronti delle istituzioni. Con "le nostre storie", abbiamo voluto dare visibilità al lavoro quotidiano degli assistenti sociali nei territori, sottolineando che stare dalla parte giusta non significa prendere posizione ideologica, ma difendere i diritti delle persone, agire con etica, tutelare chi non ha voce.

A fianco di queste iniziative, il Consiglio Nazionale ha promosso rubriche tematiche, approfondimenti, editoriali, comunicati e materiali istituzionali che hanno accompagnato riforme, giornate internazionali, dibattiti pubblici e ricorrenze normative. Tutti gli interventi sono stati costruiti con attenzione ai linguaggi, alla tempestività e alla correttezza delle fonti.

Particolare rilievo ha assunto, in questi anni, la gestione delle emergenze mediatiche. L'esposizione crescente del lavoro degli assistenti sociali, soprattutto nei casi che coinvolgono

minori, famiglie vulnerabili o situazioni giudiziarie complesse, ha richiesto un presidio costante. Il CNOAS ha scelto, quando lo ha ritenuto necessario, di intervenire per tutelare la reputazione della professione, anche valutando azioni legali nei confronti di soggetti che, senza alcun fondamento, hanno diffuso accuse gravi o lesive nei confronti di singoli colleghi e colleghe. In altri casi, ha ritenuto più opportuno non intervenire pubblicamente, non per mancanza di coraggio, ma per rispetto delle persone coinvolte e della necessaria riservatezza. Anche il silenzio, quando fondato su principi, può essere un atto politico.

Comunicare responsabilmente significa, inoltre, rendere conto con trasparenza agli iscritti. Per questo, nel corso del mandato, è stato aggiornato il sito istituzionale, potenziata la newsletter, aperto il canale WhatsApp, la pagina Instagram, migliorata l'accessibilità delle informazioni, e garantita una comunicazione regolare, tempestiva e verificata. La relazione con gli iscritti è stata considerata una priorità, non solo sul piano informativo, ma anche come spazio di ascolto, chiarimento e confronto.

La comunicazione, per un Ordine professionale, non è solo uno strumento: è un luogo in cui si esercita la credibilità, si costruisce la fiducia e si custodisce il patto tra professione e società. Per questo abbiamo scelto, ogni volta, di parlare con misura, ma senza ambiguità. E di essere visibili non per apparire, ma per dare voce,

dignità e tutela a chi lavora – ogni giorno – dalla parte giusta.

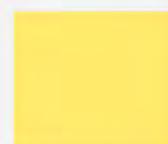


Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

7.

Struttura, risorse e bilanci



Uno degli impegni più rilevanti di è stato assicurare la tenuta organizzativa e finanziaria dell'Ordine, garantendo agli iscritti un sistema professionale stabile, moderno e all'altezza delle nuove responsabilità che il contesto nazionale e istituzionale richiede.

Nel corso del quinquennio, il CNOAS ha assunto decisioni complesse ma necessarie, fra cui due aumenti della quota contributiva, deliberati con motivazioni esplicitate, trasparenti e documentate. Non è stata una scelta facile, ma una decisione politica assunta con senso di responsabilità: le risorse versate dagli iscritti non sono un margine di manovra discrezionale, bensì un bene comune da amministrare con rigore e visione.

L'aumento è stato destinato a sostenere l'adeguamento dell'Ordine alle nuove funzioni previste dalla normativa nazionale, agli investimenti indispensabili in sicurezza informatica, alla riorganizzazione digitale dei processi, al rafforzamento dei supporti ai Consigli territoriali più piccoli e a una maggiore efficienza nella gestione delle attività fondamentali, come la formazione continua, il sistema disciplinare, la comunicazione e i servizi agli iscritti.

Nel frattempo, il CNOAS ha continuato a mantenere una gestione sobria delle spese, basata su una programmazione pluriennale, su scelte orientate alla sostenibilità e su un monitoraggio attento degli equilibri finanziari. Si è confermata la capacità di pianificare, di valutare gli impatti delle decisioni e di connettere

risorse economiche e risultati istituzionali.

Un investimento strategico è stato fatto sulla digitalizzazione: l'adeguamento della piattaforma FaD, la nuova infrastruttura gestionale nazionale, l'aggiornamento delle procedure contabili e l'ammodernamento degli strumenti di comunicazione. Parallelamente è proseguito il rapporto con la Fondazione Nazionale Assistenti Sociali, con una chiara distinzione di ruoli ma nella piena consapevolezza che una struttura ordinistica moderna ha bisogno di infrastrutture comuni e competenze specialistiche di sistema.

I bilanci annuali sono stati accompagnati da relazioni politiche che hanno esplicitato non solo gli equilibri contabili, ma anche le finalità di ogni scelta. La trasparenza, in questo mandato, non è stata considerata un adempimento formale, ma un dovere verso la comunità professionale: informare, spiegare, rendere conto delle priorità assunte e delle risorse utilizzate.

La gestione economica, come la struttura organizzativa, è stata parte della responsabilità politica dell'Ente. Perché un Ordine professionale — tanto più se vigilato dallo Stato — non si giudica solo da ciò che dichiara, ma da come governa le sue risorse, le sue scelte e il suo ruolo pubblico.



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

8.

La Fondazione: una leva strategica del sistema ordinistico¹



Nel corso del mandato 2021–2026, la Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali ha consolidato in modo significativo il proprio ruolo all'interno del sistema ordinistico affermandosi come vero e proprio presidio tecnico-scientifico e culturale. Un luogo stabile di progettazione, formazione, studio e innovazione al servizio della comunità professionale e coerente con le finalità pubbliche dell'Ordine.

L'identità della Fondazione si è progressivamente rafforzata come soggetto autonomo, ma pienamente integrato nella strategia del Consiglio Nazionale, grazie a un'azione sinergica fondata sulla fiducia reciproca, sulla condivisione di visione e sulla coerenza degli obiettivi.

Non una struttura separata, ma una componente essenziale dell'architettura istituzionale del CNOAS, capace di tradurre orientamenti politici e istituzionali in azioni concrete, misurabili e generative.

Nei primi due anni del mandato, il CNOAS ha investito con determinazione nella Fondazione, sostenendone il rafforzamento organizzativo, l'ampliamento e la qualificazione dello staff e la costruzione di una governance solida e di processi amministrativi sempre più affidabili. Sono stati consolidati i rapporti con i Consigli territoriali, rafforzata la funzione di service contabile e gestionale, potenziate le competenze progettuali, di ricerca e nel settore della formazione. Un investimento politico e organizzativo che ha richiesto tempo e risorse, ma che ha consentito alla

Fondazione di operare con sempre maggiore continuità, credibilità e capacità esecutiva.

La Fondazione ha svolto un ruolo chiave nella realizzazione di numerosi progetti finanziati su scala nazionale ed europea, intercettando opportunità che hanno valorizzato la presenza professionale nei territori e nei contesti di maggiore fragilità. Parallelamente ha contribuito in modo rilevante ai processi di formazione continua, ricerca sociale, accompagnamento delle riforme e promozione della cultura del servizio sociale, rafforzando il legame tra sapere professionale, pratiche operative e politiche pubbliche.

L'attività di formazione continua ha rappresentato uno degli assi strutturali dell'azione della Fondazione nel corso del mandato. Attraverso un'offerta articolata di formazione a distanza, webinar nazionali, seminari e iniziative territoriali, la Fondazione ha garantito percorsi accessibili, qualificati e coerenti con l'evoluzione normativa e organizzativa del welfare. A titolo esemplificativo, nel solo 2024 sono stati realizzati decine di percorsi formativi accreditati, con decine di migliaia di fruizioni complessive da parte delle iscritte e degli iscritti, a testimonianza della capillarità dell'offerta e della sua rilevanza per la comunità professionale. Un investimento orientato non solo all'assolvimento dell'obbligo formativo, ma alla rigenerazione delle competenze, alla diffusione di linguaggi professionali condivisi e al rafforzamento

dell'identità dell'assistente sociale nei diversi ambiti di intervento.

Accanto alla formazione, la ricerca ha costituito un pilastro fondamentale dell'azione della Fondazione che, nel corso degli anni, ha promosso e coordinato numerose ricerche nazionali e internazionali su temi centrali per il servizio sociale – dalla tutela dei minorenni alla violenza contro gli assistenti sociali, dal lavoro sociale nelle emergenze al benessere professionale e alla supervisione, fino alle *policy practice* e ai processi di inclusione sociale. Attività di ricerca svolte in collaborazione con università italiane e straniere, enti di ricerca e istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di produrre conoscenze utili a orientare la pratica professionale, sostenere le scelte dell'Ordine e contribuire allo sviluppo delle politiche sociali. Le numerose pubblicazioni scientifiche, i testi pubblicati in open access nella collana FNAS di FrancoAngeli e i rapporti di ricerca prodotti testimoniano il ruolo della Fondazione come ponte tra comunità professionale, mondo accademico e decisori pubblici.

In questi anni la Fondazione ha sviluppato un'intensa attività di progettazione orientata all'approfondimento teorico, alla sperimentazione e alla costruzione di modelli di intervento innovativi per la professione e per il servizio sociale professionale, attraverso partnership strategiche con enti europei, ministeri, università e realtà del privato sociale.

Nel corso del 2026 giungeranno a conclusione alcune progettualità significative, mentre altre proseguiranno consolidando modelli di intervento trasferibili nei territori. Le esperienze maturate costituiscono una base importante per nuove attività formative, di ricerca e di accompagnamento delle organizzazioni, rafforzando ulteriormente il ruolo della Fondazione come laboratorio permanente di innovazione del servizio sociale.

Questa crescita è avvenuta all'interno di un quadro di regole chiare, sotto la vigilanza del CNOAS e con un riconoscimento istituzionale progressivamente più ampio del ruolo della Fondazione, anche in sede ministeriale e interistituzionale. In più occasioni, la FNAS è stata chiamata a partecipare a tavoli di lavoro, a coordinare reti progettuali e a fornire competenze tecnico-professionali nella costruzione di modelli innovativi di intervento.

La scelta politica del Consiglio Nazionale è stata netta: rafforzare la Fondazione come leva integrata del sistema ordinistico, capace di accrescere la capacità di azione dell'Ordine e di dotarlo di strumenti operativi coerenti con la sua funzione pubblica. Una scelta che oggi restituisce risultati e che conferma la Fondazione come una delle infrastrutture più strategiche del CNOAS, da sostenere, monitorare, e accompagnare nel suo sviluppo futuro.

In una fase storica in cui agli Ordini professionali è richiesto di essere sempre più presenti nei territori,

capaci progettare, rendicontare, formare e accompagnare i processi trasformativi del welfare, la Fondazione rappresenta una risorsa decisiva per garantire qualità, continuità e innovazione.

Il futuro del sistema ordinistico passa anche dalla capacità di dotarsi di strumenti solidi, coerenti e responsabili: la Fondazione è uno di questi strumenti, e il compito politico del Consiglio Nazionale dell'Ordine Assistenti sociali è continuare a garantire le condizioni per esprimere pienamente questo potenziale.



**La Fondazione
è la leva operativa
che traduce visione
in azione concreta**

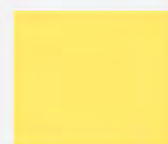


Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

9.

La voce degli Ordini territoriali



Il ruolo dei Consigli territoriali: un sistema coeso e plurale

I Consigli territoriali dell'Ordine rappresentano il primo presidio istituzionale della professione nei territori. È attraverso i Consigli territoriali che la funzione pubblica dell'Ordine si concretizza nel rapporto quotidiano con i servizi, le amministrazioni, le università, il terzo settore e le comunità professionali locali.

Nel corso del mandato, il CNOAS ha lavorato per rafforzare un sistema ordinistico coeso e plurale, capace di valorizzare le differenze territoriali senza perdere unità di indirizzo. Un Consiglio Nazionale dell'Ordine è autorevole quando i livelli regionali sono riconosciuti come parte attiva della governance, messi nelle condizioni di esercitare pienamente il proprio mandato e sostenuti nella complessità crescente delle funzioni loro attribuite.

Condivisione, formazione e coordinamento: strumenti e processi

La condivisione delle scelte politiche, il coordinamento delle azioni e l'investimento sulla formazione dei consiglieri territoriali sono stati strumenti centrali per garantire coerenza e qualità dell'azione ordinistica.

In particolare, il rinnovo dei Consigli territoriali nel 2025 ha reso necessario non solo immaginare strategie di accompagnamento attento e responsabile ma un vero lavoro di costruzione condivisa di significati: sostenere l'ingresso di molte persone alla prima esperienza ordinistica, rafforzare il senso del ruolo istituzionale, trasmettere metodo e visione comuni, senza comprimere l'autonomia dei territori.

Formazione, scambio di pratiche, strumenti comuni e supporto continuativo hanno rappresentato processi essenziali per costruire una comunità ordinistica capace di agire in modo coordinato, pur nella pluralità dei contesti e nel rispetto dell'autonomia dei territori.

Le Conferenze dei Presidenti: democrazia ordinistica e scelte comuni

Le Conferenze dei Presidenti hanno rappresentato uno spazio centrale di confronto politico e di costruzione delle scelte comuni. Non luoghi di mera ratifica formale, ma sedi in cui esercitare una democrazia ordinistica matura, capace di tenere insieme pluralità di posizioni, responsabilità collettiva e orientamento all'interesse generale della professione.

Attraverso il confronto tra livello nazionale e livello regionale, le Conferenze hanno contribuito a rafforzare la legittimazione del sistema ordinistico e la sua capacità di affrontare le sfide più complesse del mandato.



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

10.

Sguardo al futuro



Quali priorità lascia in eredità questo Consiglio

La conclusione del mandato consegna al futuro Consiglio Nazionale una base istituzionale solida. Le priorità che emergono riguardano il rafforzamento del ruolo pubblico della professione, la stabilità della governance ordinistica e la disponibilità di strumenti comuni in grado di garantire continuità e qualità all'azione dell'Ordine.

Non si tratta di un programma vincolante, ma di una traiettoria costruita nel tempo, che potrà orientare le scelte future.

Il futuro della professione tra riconoscimento sociale, tutela e partecipazione

Il futuro della professione è legato alla capacità di consolidarne il riconoscimento sociale e istituzionale, rafforzandone al contempo la tutela. Tutela intesa come garanzia di qualità: condizioni di lavoro adeguate, equo compenso, supervisione, formazione continua, valorizzazione delle competenze e dei ruoli di responsabilità.

Accanto a ciò, resta centrale la partecipazione degli iscritti e dei territori. Un Ordine autorevole è un Ordine

capace di ascolto, coinvolgimento e responsabilità.

Un Ordine che difende diritti, custodisce valori, costruisce fiducia

L'azione dell'Ordine nazionale si fonda sulla difesa dei diritti delle persone e della professione, sulla custodia dei valori costituzionali e deontologici e sulla costruzione di fiducia nelle istituzioni e nei servizi pubblici.

Un Ordine che esercita con coerenza questa funzione contribuisce alla qualità del welfare e alla tenuta democratica del Paese. È questa la direzione consegnata al prossimo Consiglio: una prospettiva di continuità, responsabilità e visione istituzionale.

**Il futuro si costruisce su basi
solide, ma con visione e
responsabilità condivisa**





Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

11.

I Consigli territoriali



Consiglio regionale dell'Ordine dell'Abruzzo



2026

- Francesca D'ATRI - Presidente
- Anna DI CENSO - Vicepresidente
- Maria Grazia GALIOTO - Segretario
- Liviana LEONE - Tesoriere
- Leonardo ANGELONE - Consigliere
- Ilary CICHELLA - Consigliere
- Fabrizio DE LELLIS - Consigliere
- Donatella Alexandra DI GIANCATERINO - Consigliere
- Massimiliano MISIANO - Consigliere
- Gaetano PASCULLI - Consigliere
- Maria PRIMOMO - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Basilicata



2026

Giuseppe PALO - Presidente

Paola BRANCATO - Vicepresidente

Marilene AMBROSELLI - Tesoriere

Matteo TEORA - Segretario

Carmela CORLETO - Consigliere

Tiziana DI STEFANO - Consigliere

Antonino FILOCAMO - Consigliere

Vincenzo LAGALA - Consigliere

Ileana MARTINO - Consigliere

Lucia ROMANO - Consigliere

Filomena ZACCAGNINO - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Calabria



2026

Sonia BRUZZESE - Presidente
Elma BATTAGLIA - Vicepresidente
Alessandro CATALANO - Segretario
Federico CARIOTI - Tesoriere
Alessandra MESORACA - Consigliere
Ilaria DE STEFANO - Consigliere
Umberto FEDELE - Consigliere
Anna STILLITANO - Consigliere
Pantaleone SBARRA - Consigliere
Giovanna Selene RUSSO - Consigliere
Libera PIETRAMALA - Consigliere
Caterina RIZZUTO - Consigliere
Giuseppe MACRÌ - Consigliere
Domenico BONINSEGNA - Consigliere
Rossella LOPRETE - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Campania



2026

- Sissj Flavia PIROZZI - Presidente
- Antonio SOLA - Vicepresidente
- Pasqualina Stella CARFORA - Segretario
- Clementina IZZO - Tesoriere
- Anna ANSALONE - Consigliere
- Francesca ASCIONE - Consigliere
- Anna D'AGOSTINO - Consigliere
- Emilio DI FUSCO - Consigliere
- Barbara DI MATTEO - Consigliere
- Carmela GRIMALDI - Consigliere
- Gaetano MALERBA - Consigliere
- Dea Demian PISANO - Consigliere
- Raffaele PAPA - Consigliere
- Ruggiero ALESSIO - Consigliere
- Anna IZZO - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine dell'Emilia Romagna



2026

Maria Letizia VALLI - Presidente
Cecilia BISI - Vicepresidente
Matilde ZAGARELLA - Segretario
Antonella TRIPIANO - Tesoriere
Elena ABBRUZZESE - Consigliere
Laura CANNARSA - Consigliere
Cella SILVIA - Consigliere
Glenda D'OREFICE - Consigliere
Monica DOTTI - Consigliere
Danila GIUFFREDI - Consigliere
Stefano MARRONE - Consigliere
Anna NOCERA - Consigliere
Carla POLETTI - Consigliere
Chiara POLLONI - Consigliere
Cosmina TASSONE - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine del Friuli Venezia Giulia



2026

Susanna CILITTI - Presidente
Manuela ZILLI - Vicepresidente
Vittoria ALBORINO - Segretario
Paola LEONARDI - Tesoriere
Gabriele BRANDOLISIO - Consigliere
Iustina DUMEA - Consigliere
Jessica FACCIOLO - Consigliere
Isabelle GRATTONI - Consigliere
Paola LEONARDI - Consigliere
Lucilla MORO - Consigliere
Carlotta RANZATO - Consigliere
Giada TORTELLI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine del Lazio



2026

- Elena ADDESSI - Presidente
- Paola CAPOLEVA - Vicepresidente
- Aurora RIGHETTI - Segretario
- Mauro GASPERINI - Tesoriere
- Loredana FERRANTE - Consigliere
- Daniela FEDERICI - Consigliere
- Filippo CARLINI - Consigliere
- Roberta BELTRAMI - Consigliere
- Francesco Valerio PANI - Consigliere
- Livio RICCI - Consigliere
- Massimo BARCELLAN - Consigliere
- Chiara DE COLLI - Consigliere
- Furio PANIZZI - Consigliere
- Claudia SILVAGGI - Consigliere
- Iris TOMASSETTI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Liguria



2026

Claudia LANTERI - Presidente
Simona PANICHELLI - Vicepresidente
Valeria DI SANTI - Segretario
Martina CELLA - Tesoriere
Rosa Anna ANNALORO - Consigliere
Fabio CAPPELLO RIZZARELLO - Consigliere
Elisabetta ROSSI - Consigliere
Luca LAROSA - Consigliere
Claudia ROSSO - Consigliere
Marco GASPARI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Lombardia



2026

Simona REGONDI - Presidente
Sara ALBERICI - Vicepresidente
Silvana NICOLA - Segretario
Graziano PIROTTA - Tesoriere
Cristina BORLOTTI - Consigliere
Michela BUSI - Consigliere
Gabriella FERRARI - Consigliere
Luca FORTUNATO - Consigliere
Monica GHEZA - Consigliere
Claudia LURIDIANA - Consigliere
Maria Antonietta MASULLO - Consigliere
Benedetta MAZZOLENI FERRACINI - Consigliere
Sofia PATRIZIA - Consigliere
Federica TRASPADINI - Consigliere
Egidio Sauro TURETTI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine delle Marche



2026

Monica FREZZOTTI - Presidente
Cristina ILARI - Vicepresidente
Maria Francesca FALLERONI - Segretario
Alessandra ORTENZIO - Tesoriere
Valeria BELTUTTI - Consigliere
Lucia Consuelo CURELLA - Consigliere
Alessandra COCCI - Consigliere
Miriam DELMONTE - Consigliere
Sabina LAVAGNOLI - Consigliere
Glenda ORLANDI - Consigliere
Sara RICCI - Consigliere

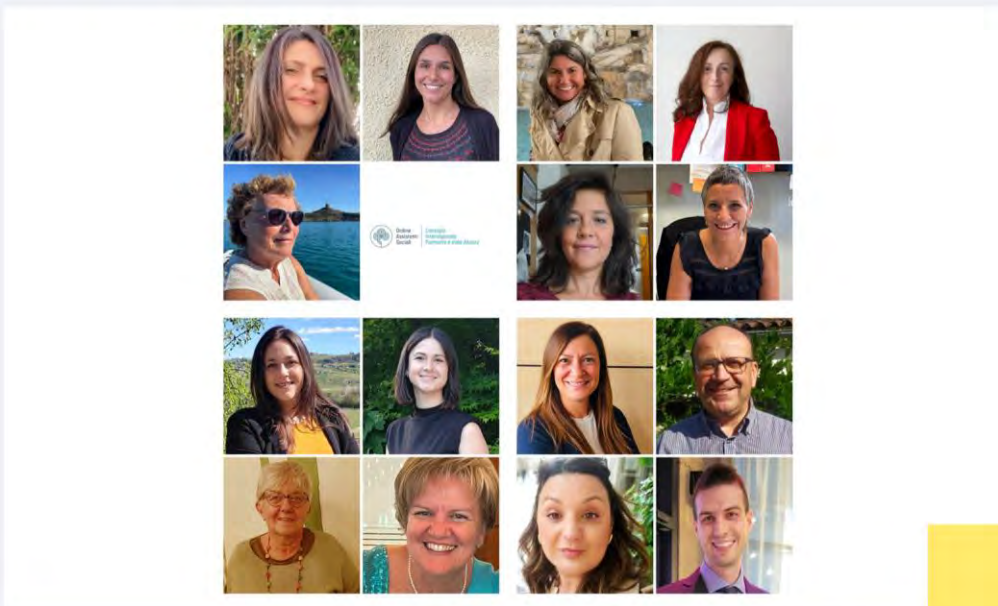
Consiglio regionale dell'Ordine del Molise



2026

- Angela PERELLA IOVINE - Presidente
- Maria ASSUNTA - Vicepresidente
- Daniele ACQUASANA - Segretario
- Marco SPINA - Tesoriere
- Martina PALUMBO - Consigliere
- Emilia QUARESINI - Consigliere
- Elmina SMARGIASSI - Consigliere
- Olimpia CICCHINO - Consigliere
- Eleonora IULIANI - Consigliere
- Lorena AGAPITI - Consigliere
- Maria Concetta LANGIANO - Consigliere

Consiglio interregionale dell'Ordine del Piemonte e Valle d'Aosta



2026

Sabrina TESTA - Presidente
 Nicoletta BELLIN - Vicepresidente
 Silvia DI CAPUA - Segretario
 Maria Vittoria TONELLI - Tesoriere
 Elisa BIONDI - Consigliere
 Maria Grazia BERESICH - Consigliere
 Laura DOTTA - Consigliere
 Soulail ELTER - Consigliere
 Silvana FILIPPI - Consigliere
 Mario GARELLO - Consigliere
 Alina Petronela IMBREA - Consigliere
 Davide MILANO - Consigliere
 Silvia RAVINA - Consigliere
 Sandra TARTAGLIONE - Consigliere
 Elena VANNNI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Puglia



2026

Massimiliano FIORENTINO - Presidente
Cinzia RICCARDI - Vicepresidente
Maria Carmela NOTARNICOLA - Segretario
Silvana MAZZEI - Tesoriere
Andreana Alessia CANNONE - Consigliere
Riccardo CHIARELLI - Consigliere
Giuseppe DEL GROSSO - Consigliere
Roberta D'ALONZO - Consigliere
Francesco DIMAGGIO - Consigliere
Valentina FARINA - Consigliere
Pamela GIOTTA - Consigliere
Damiano GRAMEGNA - Consigliere
Simone HARDIN - Consigliere
Angela ROSSETTI - Consigliere
Valentina SPARTANO - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Sardegna



2026

Laura PINNA - Presidente
 Giovanni BELLU - Vicepresidente
 Francesca SOLARINO - Segretaria
 Wilma WELISH - Tesoriera
 Alberto CINUS - Consigliere
 Maria Bonaria FIGLIOLA - Consigliera
 Francesca GIOCONDO - Consigliera
 Antonella LA GAETANA - Consigliera
 Desiderio Manuel SEGUNDO - Consigliere
 Loredana MASCIA - Consigliera
 Ilaria MASCIA - Consigliera
 Giovanna PIANA - Consigliera
 Luisa Angela PITTAU - Consigliera
 Emilia SECHI - Consigliera
 Raimonda ZEDDA - Consigliera

Consiglio regionale dell'Ordine della Sicilia



2026

Giuseppe CIULLA - Presidente

Maria SPOTO - Vicepresidente

Davide NICOLOSI - Tesoriere

Maria STORACI - Segretario

Nunzio ALIZZIO - Consigliere

Maurizio ALLERI - Consigliere

Concetta CARAFFA - Consigliere

Antonella CASABLANCA - Consigliere

Paolo DI VENTI - Consigliere

Luana LI VOTI - Consigliere

Maria MANTEGNA - Consigliere

Gina MASSARI - Consigliere

Angelo PALERMO - Consigliere

Carmela PROCOPIO - Consigliere

Stefano PAPA - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine della Toscana



2026

Rosa BARONE - Presidente
Maria Chiara TICONOSCO - Vicepresidente
Sara BENSI - Segretario
Fabio BUDRONI - Tesoriere
Cosetta BORGINI - Consigliere
Pamela BRACCINI - Consigliere
Silvia CORSI - Consigliere
Marilena DE SALVATORE - Consigliere
Serena FUSI - Consigliere
Selene MAIONCHI - Consigliere
Deborah MARINELLI - Consigliere
Lapo NENCINI - Consigliere
Sara PELLEGRINO - Consigliere
Giulia Roberta SPONSIELLO - Consigliere
Martina VANNUCCI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine del Trentino Alto Adige



2026

Cristina MALPAGA - Presidente
Rocco GUGLIELMI - Vicepresidente
Marco PROIETTI - Segretario
Anna DUCATI - Tesoriere
Giulia ARER - Consigliere
Giulia BENANTI - Consigliere
Edi DA RUGNA - Consigliere
Mariapaola PALESE - Consigliere
Gaia PEDRON - Consigliere
Caterina PESCHEDASCH - Consigliere
Alessandra STEFANI - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine dell'Umbria



- Francesca TARDIOLI - Presidente
Jessica RELLINI - Vicepresidente
Sara BIARELLA - Segretario
Chiara TRIPPETTA - Tesoriere
Francesca ALESSI - Consigliere
Daniela ARGENTI - Consigliere
Anna CAFFIO - Consigliere
Cecilia DE BAGGIS - Consigliere
Nicoleta Margareta GINGA - Consigliere
Daniela MEZZANOTTE - Consigliere
Filomena POLITO - Consigliere

Consiglio regionale dell'Ordine del Veneto



2026

Stefania BON - Presidente
Jessica SPADER - Vicepresidente
Chiara POZZATO - Segretario
Chiara BOSCOLO BOZZA - Tesoriere
Barbara BELLOTTO - Consigliere
Anna DAL BEN - Consigliere
Vera DA RIN FIORETTO - Consigliere
Giulia DONÀ - Consigliere
Matteo FABRIS - Consigliere
Anna FURLANIS - Consigliere
Alice MACOR - Consigliere
Monica QUANILLI - Consigliere
Tobias VOLTAN - Consigliere
Giulia ZECCHINEL - Consigliere
Thomas ZUMERLE - Consigliere



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

12.

Il Consiglio Nazionale

2026 - 2031



Il giorno 10 febbraio 2026 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali per il quinquennio 2026/2031.

Il 12 marzo 2026 si è insediato il nuovo Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali che risulta così composto:

ROSINA Barbara, Presidente;

SILVANI Mirella, Vicepresidente;

DILIBERTI Marco, Segretario;

SPOTO Maria, Tesoriere;

CONCINA Elisa, Consigliera;

DI VITTORIO Barbara, Consigliera;

FERRARA Danilo, Consigliere;

LONGOBARDI Carmela, Consigliera;

PALO Giuseppe, Consigliere;

PARADISO Laura, Consigliera;

PARISI Corrado, Consigliere;

PIROZZI Sissj Flavia, Consigliera;

PRISCIANDARO Valentina, Consigliera;

ROSNOLI Angela, Consigliera;

TOGNACCINI Erika, Consigliera.

MORANO Giovanni, Revisore.



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

Insediamiento

Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali

Roma
12 marzo 2026

Sala del Parlamentino, INAIL



2026 - 2031





Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

13.

...e molto altro



In questo notiziario sono raccolte una parte delle molteplici attività svolte dal Consiglio Nazionale nel corso dell'ultima parte della Consilia-tura. Ulteriori dettagli e approfondi-menti, nonché documenti, dichiara-zioni, sui diversi temi che sono stati, e sono, all'attenzione della professione sono reperibili anche nelle varie se-zioni presenti sul sito www.cnoas.org News, Comunicati Stampa; Dicono di noi; Audio&video. Nel corso del man-dato è stata inoltre implementata la sezione del sito "Documenti del CNOAS", si tratta di uno strumento che può fornire un'informazione più veloce sui materiali che, da anni, il Consiglio Nazionale produce su vari temi e che, volta per volta, vengono allegati alla notizia della loro produ-zione o presentazione al Parlamento. Abbiamo scelto otto macrotemi: pro-fessione, disabilità, formazione, mi-nori, politiche sociali, salute e sanità, audizioni e documenti inviati ai legi-slatori (in costruzione). Aprendo ogni singola tendina, si può accedere ai documenti elaborati, prenderne vi-sione o anche stamparli. Il Notiziario 2026 è disponibile sia in copia carta-cea che in versione integrale sul sito www.cnoas.org nel menù: <https://cnoas.org/notiziario/#>

Questo notiziario è stato realizzato
con la collaborazione di:

Barbara Rosina

Fernanda Alvaro

Silvana Mordegli

Gianmario Gazzi

Federico Basigli

Erika Tognaccini

Elisa Concina

Giovanni Cabona

Coordinamento:

Barbara Rosina

Fernanda Alvaro

Arianna Ballabene

Corrado Parisi

Progetto grafico e impaginazione:

Carmine Silvi - IngenioLabs

Testo chiuso il 21 marzo 2026



CNOAS

www.cnoas.org